

Rating di sostenibilità

Alla ricerca di un orizzonte Comune

Un ragionamento terra terra...

La sostenibilità si fonda sui tre pilastri ESG da cui derivano una serie di **norme** di comportamento tese in via prioritaria a preservare l'ambiente.

La **norma** nasce dalla Terra, dal suo ordinamento e uso.

Il **Nomos** (Schmidt) deriva dalla parola *nemein* che significa «dividere».

Nella suddivisione della Terra con paletti e ordinamenti, sono nate le **disuguaglianze** (Rosseau) perché lo spazio è la misura politica del potere.

La dimensione economica ha messo in crisi lo spazio sovrano, gli Stati sono chiamati a mantenere una fissità nel proprio ordinamento e al tempo stesso devono rapportarsi con una economia in frenetico movimento.

Il capitale si muove e la sovranità un tempo limitata entro i confini, si è spostata altrove. Ora il giro si è concluso: ci siamo accorti che tutti dobbiamo preservare la Terra ed i suoi abitanti perché ne deriva **l'equilibrio** sociale, economico e ambientale globale.

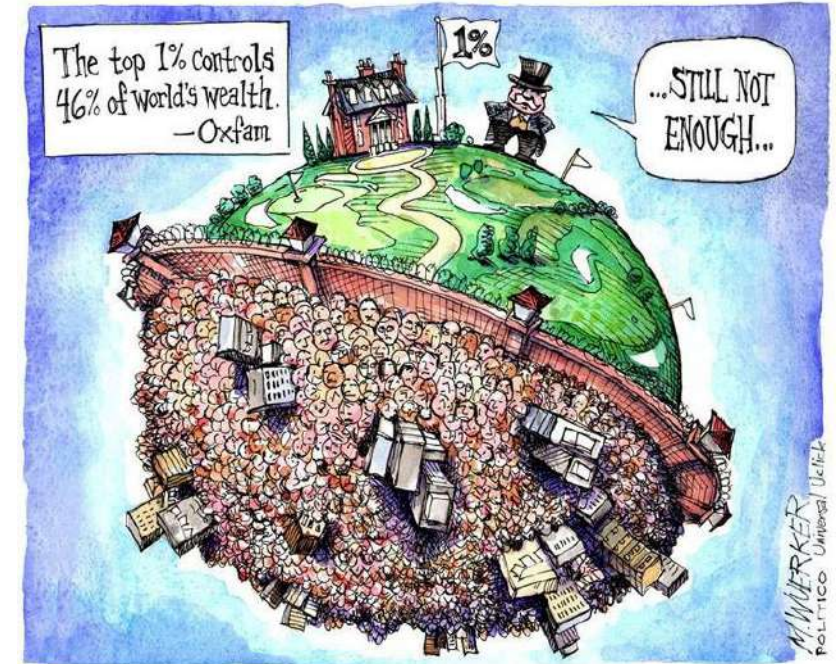
Sostenibilità ed equilibrio

Lo sviluppo industriale globale è caratterizzato da esternalità negative, disuguaglianze e consumo sconsiderato delle risorse.

Nel 1987 la commissione ambiente delle Nazioni Unite ha pubblicato il rapporto Brundtland detto anche **Our Common Future** perché definisce lo sviluppo sostenibile come «**uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri**».

Da allora le Istituzioni Internazionali si sono riunite periodicamente per monitorare e normare la transizione ecologica con obiettivi prima volontari e poi sempre più stringenti.

Nel 2015 a Parigi, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato all'unanimità 17 obiettivi ambiziosi da perseguire per uno sviluppo sostenibile.



Crisi e sostenibilità

Finora c'è sempre stato un **trade off** tra sostenibilità e crisi economiche: quando c'è crisi non si considerano le dinamiche sostenibili.

Il tempo sta per scadere: ci siamo impegnati a livello EU nella TRANSIZIONE, che non deve essere un lusso per pochi ma riguardare tutti.

Se la TRANSIZIONE deve essere giusta e sostenibile non può acuire le **disuguaglianze**.

Per accompagnare una JUST TRANSITION si impone in maniera forte il ricorso alla **Finanza Green** per evitare il rischio di esclusione dei soggetti legati al vecchio modello.

Il Piano di Azione dell'Unione Europea

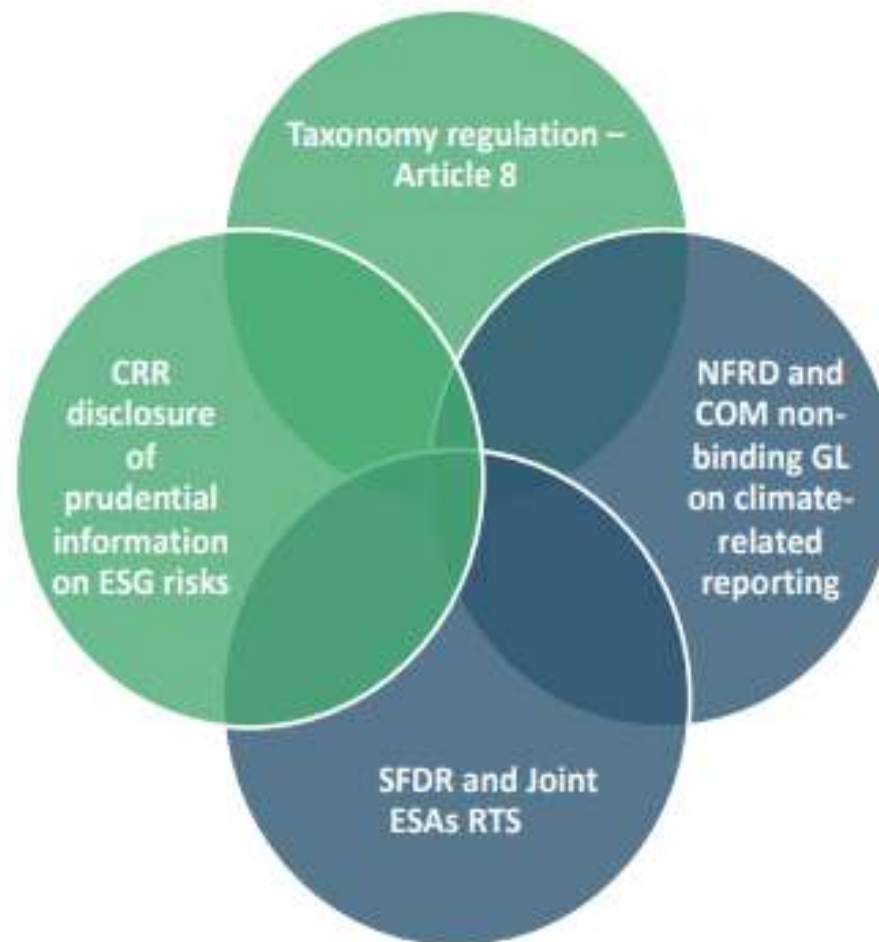
Per raggiungere gli obiettivi sanciti dall'Accordo di Parigi del 2015 diventa necessario il coinvolgimento di tutti gli attori sociali, mobilitando risorse pubbliche (fondi e sistema garanzie) e risparmio privato, attraverso gli investimenti sostenibili.

Nel 2016 la Commissione Europea ha creato un gruppo di esperti per elaborare un piano di azione, denominato Action Plan, con l'obiettivo di finanziare e supportare un modello di sviluppo sostenibile.

Nel 2018 è stato istituito il TEG Technical Expert Group che ha sviluppato il Regolamento TASSONOMIA, ECOLABEL e standard GREEN BOND

Regole ESG Unione Europea

- **Regolamento Tassonomia:** E' una classificazione delle attività eco compatibili che rispettino almeno uno dei 6 obiettivi ambientali
- **NFRD - Non-Financial Reporting Directive :** ha introdotto il requisito per alcune società di grandi dimensioni di includere nella relazione sulla gestione una dichiarazione di carattere non finanziario, con attenzione all'impatto.
- **SFRD-Sustainable Finance Disclosure Regulation:** Impone obblighi di divulgazione la sostenibilità ambientale degli investimenti ai gestori patrimoniali e altri partecipanti ai mercati finanziari
- **CRR - Capital Requirements Regulation :** Richiede alle grandi istituzioni che hanno emesso titoli che sono ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato di qualsiasi Stato membro per divulgare informazioni su ESG, compresi i rischi di transizione



La Tassonomia

Il Regolamento Tassonomia, ha l'obiettivo di **classificare le attività economiche sostenibili** per finalizzare al meglio gli investimenti e le politiche di credito.

La Tassonomia ESG, avrà un importante **impatto sul rating creditizio** che gli Istituti di credito saranno chiamati ad utilizzare per valutare le aziende di qualsiasi dimensione.

L'attuazione della tassonomia UE nel settore bancario comporta una valutazione di sostenibilità **nella strutturazione delle operazioni finanziarie e nei servizi di consulenza ai clienti**, nell'agevolazione dei processi di raccolta dati, nell'integrazione dei nuovi requisiti nei prodotti finanziari e nei relativi contratti, nonché nei processi di concessione e monitoraggio del portafoglio creditizio.

La tassonomia non è immediatamente declinabile in tutte le attività di prestito.

Essa può essere applicata solo ai prestiti che hanno uno scopo ben definito (ad esempio, prestiti destinati al miglioramento dell'efficienza energetica o al finanziamento di progetti per operazioni di energia rinnovabile), essendo più facile verificare che i fondi supportino un obiettivo coerente con la tassonomia stessa.

Per i prestiti non finalizzati (prestiti a scopo generico o linee di credito rotativo) la cui finalità non è ben definita, l'applicazione della tassonomia può essere problematica.

La relazione tra sostenibilità e sistema finanziario

Il cambiamento climatico renderà più instabile l'economia.

Gli eventi meteorologici estremi porteranno ad una maggiore frequenza dei disastri naturali provocando rilevanti perdite economiche e instabilità finanziaria.

Le Istituzioni finanziarie prestano sempre più attenzione ai rischi fisici e di transizione nei loro portafogli considerata la portata globale di tali fenomeni.

Le banche centrali dovranno riadattare le politiche monetarie , considerare i fattori ambientali rispetto al tasso di crescita potenziale dell'economia e attuare una pronta politica monetaria per fornire liquidità al sistema.

La maggiore variabilità dei fenomeni meteorologici con la conseguente maggiore volatilità dei prezzi dei prodotti agricoli e dell'energia, renderà più problematico il raggiungimento dei target di inflazione da parte delle banche centrali

I protagonisti del cambiamento

Per agire un cambiamento sugli scenari prefigurati è necessario un coinvolgimento di tutti i portatori di interesse:

Istituzioni Pubbliche e finanziarie

Investitori istituzionali

Investitori Retail

Enti del Terzo Settore

Soggetti specializzati (enti di normazione e analisti)

Imprenditori

Consumatori

Lavoratori

Le sfide per la transizione

Per facilitare la Transizione è necessario **ridurre** l'incertezza

TECNICO-ECONOMICA

- Grado di maturità di una nuova tecnologia
- Incertezza sulle risorse (l'approvvigionamento di risorse rinnovabili non è continuo)
- Incertezza sulla funzionalità (le innovazioni non sono confrontabili)

AMBIENTALE-SOCIALE

- Incertezza ambientale
- Incertezza sociale
- Incertezza per la salute

...e **aumentare** la fiducia.

Per tale ragione è necessario ridurre le asimmetrie informative attraverso **la misurazione, la trasparenza, la comparazione**.

Le Istituzioni stanno regolamentando con leggi e policy per ridurre il GAP di definizioni termini e strumenti

Metriche e comparabilità: come misurare il valore della sostenibilità

L'attività di analisi ESG è efficace solo se realizzata tramite l'implementazione sistematica di una metodologia di valutazione di imprese e istituzioni basata su indicatori specifici.

Questo aspetto è meno secondario di quanto si possa pensare.

Entra in gioco, infatti, la necessità di **standardizzare l'attività** di analisi attraverso specifici **rating**, ripetibili e confrontabili, affinché le scelte di investimento possano essere attuate sulla base di informazioni il più possibile complete, condivise e verificabili.

EBA

Gli standard tecnici mirano a garantire che le parti interessate siano ben informate sulle esposizioni, sui rischi e sulle strategie ESG delle istituzioni e possano prendere decisioni informate ed esercitare la disciplina di mercato.

La dimostrazione dell'attenzione posta da regulator e supervisor ai rischi ESG è rappresentata dai mandati conferiti all'EBA dalla Capital Requirements Directive ("CRD") e dalla Capital Requirements Regulation ("CRR"):

1. EBA è chiamata ad indagare e valutare le attività bancarie in funzione degli aspetti ambientali e/o sociali, giustificare i requisiti patrimoniali di primo pilastro rispetto al rischio di credito, operativo e di mercato. In particolare:
con riferimento al rischio di credito si tratta di revisionare la funzione creditizia e la misurazione del rischio di credito con l'intento di **"ri-orientare i flussi di capitale verso investimenti sostenibili al fine di ottenere una crescita sostenibile e inclusiva"**
per il rischio operativo l'obiettivo è quello di "managing financial risks stemming from climate change, resource depletion, environmental degradation and social issues";
per il rischio di mercato si tratta di individuare gli strumenti finanziari conformi rispetto alla dimensione ESG sino ad un aggiornamento della MIFID che tenga conto anche di tali fattori.
2. EBA dovrà sviluppare un rapporto sull'inclusione dei rischi ESG nel processo di revisione e di valutazione prudenziale condotto dalle autorità di vigilanza presso le singole banche. In particolare, si tratterà di esplorare:
lo sviluppo di una definizione uniforme di rischi ESG che comprenda sia i **"physical risks"** sia i **"transition risks"**
lo sviluppo di **appropriati criteri quali-quantitativi** per la valutazione **dell'impatto dei rischi ESG** sulla stabilità finanziaria di breve, medio e lungo periodo delle istituzioni finanziarie; a questo fine si considerano anche gli stress test per valutare l'impatto dei rischi ESG a fronte di scenari di differente severità
gli accordi, i processi, i meccanismi e le strategie che devono essere implementate dalle istituzioni finanziarie per integrare nella pianificazione strategica un framework sulla sostenibilità; i **metodi di analisi e gli strumenti per valutare l'impatto** del framework sulla sostenibilità adottato dalla banca **nella Business Model Analysis**, i rischi ESG sulle attività di prestito e finanziamento delle banche.
3. Il terzo mandato richiede che **l'EBA sviluppi uno standard tecnico di inclusione dei rischi ESG nell'ambito dell'attività di disclosure di terzo pilastro**. In una survey Condotta da EBA i risultati dimostrano che nonostante i rischi ESG siano fattori ritenuti importanti da un punto di vista della gestione del rischio finanziario, la loro effettiva integrazione quale disclosure prudenziale è ancora ad uno stadio iniziale.

BCE

La Banca Centrale Europea si sta oggi occupando di finanza sostenibile, nonostante le numerose polemiche di chi dice sia una materia al di fuori della sua area di competenza.

La preoccupazione principale della BCE nel medio periodo è la gestione del rischio di transizione, cioè la perdita finanziaria che può derivare dallo spostamento verso un'economia a basse emissioni.

Questo rischio ha un impatto immediato e, non appena si innesca, procede molto rapidamente.

La parola ad ABI

«**Il settore finanziario** sarà chiamato a svolgere un ruolo sempre più centrale nell'ambito della **sostenibilità**, questo in relazione sia agli obiettivi del Piano di ripresa economica dopo la pandemia da Covid che pone al centro ambiente e clima, sia nel finanziamento alle piccole e medie imprese che investiranno per migliorare le proprie performance in termini di sostenibilità. Rispetto al Pnrr, le grandi e medie opere meritevoli dal punto di vista ambientale e climatico dovranno essere individuate ex ante dalle Pubbliche Amministrazioni, **in coerenza anche con la Tassonomia** definita a livello europeo ed è necessario un quadro giuridico certo che elimini i cosiddetti rischi amministrativi. Sul versante delle pmi il ruolo delle Associazioni di categoria delle imprese non finanziarie è fondamentale per supportare la diffusione della consapevolezza e **stimolare rendicontazioni strutturate e coerenti con gli standard**».

Intervista a Sabatini – ottobre 2021

Istituti di Credito

Intesa Al centro della strategia di sostenibilità di Intesa Sanpaolo vi è la volontà di garantire un futuro alle prossime generazioni, attraverso l'esercizio consapevole del proprio ruolo di propulsore di comportamenti sostenibili nella clientela, anche e soprattutto con riferimento al tessuto imprenditoriale. La Banca sta sempre più **integrando criteri ESG nei propri sistemi di risk management** e sta sviluppando un'offerta sempre più completa di prodotti di investimento, finanziamento, assicurativi e di consulenza dedicati, inclusa una innovativa proposta di programmi formativi, a catalogo e tailor made, con ampio ricorso alle tecnologie digitali. Nel supporto alla trasformazione sostenibile delle PMI, rivestono particolare importanza i nuovi Sustainability Loan (S-Loan), lanciati da Gruppo nel 2020 con un plafond €2 miliardi. Nel 2021 l'offerta è stata ampliata con due nuove linee S-Loan: l'S-Loan Diversity, per investimenti finalizzati alla facilitazione e al miglioramento della partecipazione femminile alla comunità e dell'occupazione femminile in azienda, all'implementazione di policy aziendali per la parità di genere, a programmi di welfare aziendale destinati alle dipendenti donne

Unicredit ha siglato un accordo con SACE, per supportare le imprese che intendono investire per ridurre il proprio impatto ambientale e contrastare gli effetti del cambiamento climatico. La Garanzia green di SACE copre i finanziamenti erogati da UniCredit, da un minimo di 50 mila euro fino ad un massimo di 15 milioni di euro e per una durata non superiore ai 20 anni, destinati alla realizzazione in Italia di progetti di mitigazione e prevenzione dei cambiamenti climatici, riduzione delle attività inquinanti, protezione delle risorse idriche e marine, protezione e ripristino delle biodiversità e degli ecosistemi, mobilità sostenibile, circular economy, in linea con i criteri di valutazione e la tassonomia definiti dall'Unione Europea.

BPER Banca persegue obiettivi di sostenibilità basati sugli SDG's individuati dall'ONU e, dal 2017, aderisce allo UN Global Compact, condividendone i principi: integrità e sostenibilità per il Gruppo BPER costituiscono infatti i valori fondanti su cui lavorare per creare ricchezza sostenibile a lungo termine per i propri stakeholder e per tutti i territori in cui il Gruppo è presente.

I fattori di rischio ESG per gli Istituti bancari

Negli investimenti di lungo periodo non si analizzeranno più solo i dati «finanziari» ma saranno sempre più importanti i fattori ESG nella determinazione del rischio.

il rischio fisico: rappresenta il rischio causato dall'interazione della banca con le controparti che possono subire un impatto fisico negativo legato a fattori ESG;

il rischio di transizione: fa riferimento all'incertezza legata al tempo e alla velocità del processo di aggiustamento verso un'economia sostenibile ivi compresi i cambiamenti delle politiche ESG, i cambiamenti tecnologici, i cambiamenti comportamentali

il rischio legale: legato ai rischi derivanti da perdite o danni che persone fisiche o imprese possono avere subito a causa di fattori ESG

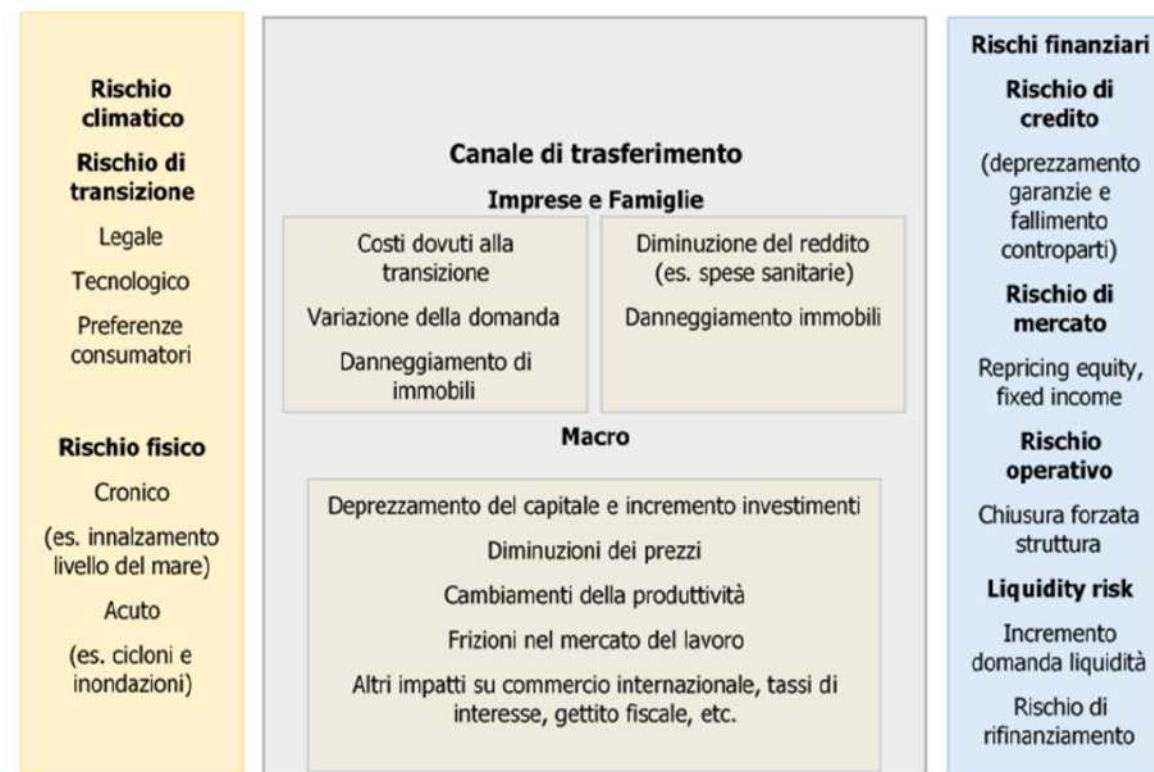


Figura 3 - Meccanismi di propagazione del rischio climatico (adattato da: Network for Greening Financial System, 2020)

ESG e rischio credito

L'introduzione dei fattori ESG nei processi produttivi delle banche, in particolar modo nel processo del credito, rappresenta una complessità sul piano dei dati necessari e dei criteri con cui elaborarli.

Esiste un legame tra il rispetto dei valori ambientali, sociali e di buon governo societario e l'affidabilità di un debitore?

La disponibilità di garanzie reali maggiormente allineate ai criteri ESG (per esempio, edifici dotati di un'elevata certificazione energetica, strumenti finanziari emessi da società maggiormente "sostenibili") consente di ridurre il tasso di perdita in caso di default in misura significativamente superiore?

La riconversione verso portafogli di investimenti sostenibili potrebbe essere legittimamente "premiata" con uno sconto sui requisiti patrimoniali obbligatori e le banche potrebbero trasferire alle imprese ESG-compliant una parte dei minori costi di funding.

Fonte: Cerved

Rating di sostenibilità

Le informazioni di qualità sono un elemento essenziale sia per valutare la sostenibilità degli investimenti sia per reindirizzare le risorse necessarie per la transizione. A questo scopo, si fa spesso ricorso agli “score” (punteggi) ESG, che esprimono il livello di sostenibilità ambientale, sociale e di governance di emittenti quali imprese, Stati, organizzazioni sovranazionali e strumenti di investimento collettivo (OICR e ETF).

Gli score sono forniti da società specializzate che hanno sviluppato proprie metodologie di valutazione che offrono sul mercato insieme a servizi accessori quali ad esempio strumenti per lo screening di sostenibilità degli emittenti, strumenti per l’automatizzazione del reporting e monitoraggio delle controversie

Anche le **agenzie di rating creditizi** stanno partecipando al processo di consolidamento in quanto negli ultimi anni hanno avviato l’integrazione dei profili ESG nelle proprie valutazioni di credito.

Tuttavia **non vi è ancora un adeguato livello di trasparenza** per tutte le agenzie su quanto gli aspetti di sostenibilità incidano sulla valutazione del rischio di credito; questo aspetto può sollevare dubbi tra gli investitori e gli altri utilizzatori dei dati ed è necessario in prospettiva aumentare le informazioni sulle metodologie impiegate dalle agenzie di rating.

«Riguardo alla completezza e alla qualità delle informazioni incorporate negli score ESG, è stato spesso osservato che essi forniscono **indicazioni prevalentemente sulla situazione passata e sulle controversie in corso**, mentre **scarseggiano** le informazioni utili per prevedere l’evoluzione della performance di sostenibilità o i **rischi di controversie future**. Questo limite dipende essenzialmente da tre circostanze: la disclosure aziendale è prevalentemente basata su indicatori backward-looking; le strategie e gli impegni per la sostenibilità delle imprese sono spesso generici e non accompagnati da obiettivi quantitativi; l’analisi dei rischi è spesso riferita al breve-medio termine»

Rating ESG: difficoltà

Molte banche sono ancora nelle fasi iniziali e manifestano:

- incertezza: l'impatto dei rischi ambientali è molto incerto dal punto di vista delle tempistiche con cui gli effetti si manifestano, così com'è incerto l'impatto delle varie politiche e degli interventi normativi emanati al fine di ridurre le emissioni. Per ogni misura adottata si possono ipotizzare vari scenari, ciascuno con implicazioni economiche e sociali differenti;
- carenza di dati: i dati riguardanti i fattori ESG possono essere poco rilevanti, poco affidabili o di difficile utilizzo. Anche i dati disponibili (come quelli relativi alle emissioni di anidride carbonica) sono difficili da tradurre in previsioni sulle performance finanziarie delle controparti;
- vincoli metodologici: tradizionalmente, i modelli usati dagli istituti bancari per la gestione del rischio sono basati su dati storici, che vengono quindi utilizzati per stimare rischi attuali e futuri. Tuttavia, quando si parla di fattori ambientali, tali modelli possono essere poco adeguati.
- disallineamento dell'orizzonte temporale: mentre la pianificazione strategica degli intermediari guarda solitamente a periodi "brevi", i fattori ESG possono spesso manifestarsi nel corso dei decenni.

Rating ESG: approcci possibili

L'erogazione o il rinnovo di un credito dovranno essere guidati dai criteri ESG obiettivi con strumenti (procedure e informazioni) adeguati per effettuare una valutazione del merito creditizio che tenga conto di tutti i fattori di rischio.

Bisogna integrare i rischi ESG ai criteri di **segmentazione della clientela** ormai consolidati: natura giuridica, dimensioni (fatturato, livello di patrimonio), caratteristiche della facilitazione richiesta, tipo di collateral e settore di attività economica.

A tal fine risulta utile la **tassonomia** perchè individua i settori di attività economica in grado di raggiungere l'obiettivo di ridurre a zero le emissioni di CO2 al 2050 e li suddivide in base alla loro capacità di mitigare o adattarsi ai cambiamenti climatici (low carbon, transition, enabling).

Sulla base di tali indirizzi gli istituti di credito dovrebbero essere in grado di effettuare **una nuova classificazione settoriale dei propri portafogli**, considerando le imprese "a zero emissioni" oppure al comparto "transitional".

La banca dovrebbe quindi condurre un'analisi più approfondita del debitore, compreso un esame delle emissioni di gas serra attuali e previste, del contesto di mercato, dei requisiti di vigilanza ESG e del probabile impatto della regolamentazione ESG sulla posizione finanziaria del cliente.

Nell'ambito della valutazione del merito creditizio, riveste un ruolo fondamentale anche la valutazione delle garanzie reali, soprattutto immobiliari. Con riferimento al rischio climatico, la banca potrebbe integrare la valutazione dei cespiti immobiliari con indici di vulnerabilità a eventi fisici (come frane, alluvioni, terremoti) esaminando la collocazione geografica dell'immobile su una o più mappe di rischio che indicano la probabilità di simili eventi climatici estremi.

Fattori ESG e rischio di credito: un approccio strutturato

L'esposizione di una controparte o di un prestito ai fattori ESG può essere catturata attraverso un sistema di rating ad hoc.

Tale sistema, che può essere sviluppato internamente alla banca, si basa su un approccio prevalentemente qualitativo frutto di questionari, visite in loco, raccolta di informazioni, valutazione diretta dei comportamenti della controparte.

Considerata la natura intangibile di molti fattori ESG, la costruzione di un quadro più quantitativo può risultare un processo complesso. Ancor più complesso risulta stabilire se esiste un legame tra rating ambientale e rischio di credito.

Alcune banche si procurano anche dati relativi agli scenari da agenzie ambientali specializzate che vengono inseriti nelle metodologie interne per finalità di analisi "what if".

Nonostante esistano molti fornitori di dati, essi non offrono tipicamente una copertura completa di tutte le classi di attività, aree geografiche e tipologie di controparte, richiedendo quindi alle banche di arricchire le informazioni con dati interni.

La componente "G" appare l'area con la migliore copertura informativa, grazie ai dati raccolti dalle banche.

Di contro, la componente "E", relativa al cambiamento climatico, pare quella maggiormente caratterizzata da lacune informative.

Componente G: La diversità di genere nei boards

Un filone di studi dimostra come tratti psicologici tipicamente femminili, come la disponibilità, la sensibilità e l'attenzione al benessere altrui, sfocino in una maggiore empatia delle donne – rispetto agli uomini – verso le tematiche di sostenibilità (Eagly et al., 2003; Zhang et al., 2013¹⁰⁸; Bear et al., 2010; Nielsen e Huse, 2010¹⁰⁹).

Inoltre, le donne sembrano più sensibili alle problematiche ambientali, hanno una migliore percezione dei rischi connessi e sono ampiamente coinvolte in iniziative a favore dell'ambiente (Davidson e Freudenburg, 1996¹¹⁰).

Questi tratti distintivi del genere femminile hanno impatti sulle tematiche ESG ampiamente esplorati dalla letteratura. I campioni indagati, tuttavia, sono per lo più costituiti da imprese non finanziarie.

Rating ESG : approccio "quantitativo"

La mancanza di dati omogenei e strutturati rende difficile effettuare una valutazione dei rischi ESG tramite un approccio "bottom-up", ovvero partendo dalle caratteristiche specifiche di una determinata controparte.

Ciò è essenzialmente legato all'assenza di una metodologia standard, condivisa e universalmente accettata.

Mancano inoltre dei veri e propri standard per la certificazione dai dati ESG, per cui diversi score sono generati su indicatori spesso differenti, analizzati e pesati in maniera arbitraria da ciascun agenzia di rating.

Molte banche si stanno attrezzando per la raccolta dati sui fattori ESG definendo questionari da sottoporre alle aziende, sia durante la fase di erogazione che di monitoraggio dei fidi.

La raccolta tramite questionari ha il vantaggio di ottenere informazioni puntuali però potrebbe richiedere molto tempo per creare una base dati robusta e utilizzabile per le analisi statistiche.

Una strada alternativa è quella di utilizzare i dati esterni disponibili da fonti pubbliche, che però esistono solo a livello di area geografica o settore, dunque sono utilizzabili solo per valutazioni "top-down".

Alcune di esse sono:

- l'Istat (Istituto Nazionale di Statistica) che raccoglie informazioni relative all'ambiente, come il consumo di energia elettrica pro capite, o legate all'ambito sociale, come il gender pay (il confronto tra le retribuzioni per sesso ed età);
- Accredia, che fornisce dati relativi alle certificazioni delle aziende dopo averne valutato la conformità;
- l'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) che fornisce dati relativi alla gestione e ai consumi di risorse naturali, biodiversità, gestione dei rifiuti, eventi climatici per area geografica.

Conclusioni tecniche

Il percorso che accompagnerà la transizione richiede ancora molto lavoro, soprattutto nell'operatività quotidiana delle banche.

Per operare con un RATING ESG è necessario lavorare sui processi, affinché in fase di erogazione, monitoraggio e recupero del credito i profili ambientali, sociali e di governance vengano adeguatamente rappresentati sul piano quantitativo o almeno sulla esistenza o meno di determinati requisiti.

Portare le logiche ESG nei processi risponde a quanto richiesto dall'Autorità Bancaria Europea nelle sue linee guida sulla concessione ed il monitoraggio dei prestiti ed è funzionale ad accelerare la transizione verso un modello finanziario ed economico sostenibile.

Gli Istituti di credito ed in generale il settore finanziario sono chiamati a fare la loro parte per essere il motore di un cambiamento epocale della società e dell'economia.

Conclusioni politico sindacali

Operare secondo un nuovo modello di concessione del credito richiede una grande operazione di formazione del personale bancario, perché sarà necessario acquisire competenze specifiche per la valutazione degli investimenti con le lenti della sostenibilità.

Il cambiamento a cui andiamo incontro però riguarda tutti, anche i clienti che sono i primi responsabili delle informazioni e dei dati forniti alle banche.

La burocrazia che si rende ora necessaria per il rispetto delle norme a cui conformarsi per il cambiamento, portano in campo anche le Istituzioni che dovranno coinvolgere tutti i soggetti responsabili del buon funzionamento della Pubblica Amministrazione sia nella fase progettuale che autorizzativa, migliorando i canali dell'informazione e della formazione alla sostenibilità e al principio Do No Significant HarmDNSH.

Spesso i cambiamenti epocali come questo necessitano di incentivi o di spinte dal basso.

Rispetto alla prima ipotesi potrebbe essere utile collegare le retribuzioni del management alle performance ESG e di conseguenza anche prevedere meccanismi incentivanti per tutti coloro che la praticano.

Una volta appurato il legame tra performance economico-finanziarie e sostenibili, potrebbe verificarsi una convergenza di interessi in una logica win win .

In questo contesto il sindacato può essere protagonista di quella spinta dal basso necessaria al cambiamento del sistema dominante. In particolare il sindacato di settore può operare nel legare le premialità del personale a comportamenti in linea con i criteri ESG e monitorare il rispetto di tali criteri per quell'operazione di trasparenza che si rende necessaria.

Il sindacato confederale gioca invece un ruolo strategico nella contrattazione territoriale e sociale per rispondere alle esigenze della E e della S nei luoghi dove gli effetti sono più tangibili e al tempo stesso migliorabili.

Fonti

ABI FORMAZIONE

CERVED KNOW

EBA.EU

Finanza sostenibile

Banca d'Italia

AIFIRM



Il momento migliore per piantare un albero è vent'anni fa.

Il secondo momento migliore è adesso.

«Confucio»

Grazie !